

grandissima ricchezza e varietà di bei motivi ornamentali. Vi si osservano spesse racconciature e restauri ciò che denota che la basilica nel suo breve tempo di vita (poco più di un secolo) ebbe a subire insoliti guasti e replicati restauri.

Dai nomi dei donatori, vediamo che la chiesa parentina era perfettamente organizzata; vi troviamo indicati quattro diaconi ed un lettore; nè ci manca il maestro dei ragazzi, appartenente alla stessa famiglia dei Clamosi.

Il presbiterio e l'abside si elevavano di circa 70 cm. dal piano della chiesa; il pavimento dell'abside, i sedili dei sacerdoti, il posto d'onore del vescovo in fondo all'abside ed il muro circolare dell'abside sono tuttora visibili sotto il presbiterio dell'attuale basilica eufrasiana.

Trascriviamo le iscrizioni musive sinora scoperte nel pavimento della basilica preeufrasiana:

Nella navata centrale: presso la soglia della porta maggiore:

(de donis) \overline{DI} ET (sanctae ecclesiae)
. . . . LECT (or)
(fecit) PD X \square (nonaginta)

scoperta nel 1891; un po' innanzi in due grandi dischi — l'uno a destra l'altro a sinistra — leggonsi le seguenti iscrizioni scoperte nel 1901:

DE DONI
S \overline{DI} ET \overline{SCE} EC
LISIE BASSIN
VS DIACONVS
PRO VOTV SV
O \overline{FC} \overline{PD} X \square

DE DV
NIS \overline{DI} \overline{SCE} E
CLISIE INNO
CENIVS DIACON
NVS PRO VOTV
SVO FECET
 \overline{PD} X \square

Esse dicono che ognuno dei due diaconi Bassino ed Innocenzo ha fatto 90 piedi di mosaico col ricavato delle elemosine date alla chiesa; nella stessa guisa è da completarsi l'iscrizione precedente che si riferisce pure a 90 piedi di mosaico. All'altezza della terza colonna correva una doppia fascia di iscrizioni; la parte mediana fu distrutta da una tomba